

Gazzetta musicale di Milano 1842-1862

Il primo numero della “*Gazzetta musicale di Milano*” appare il 2 gennaio 1842. Pubblicato dallo Stabilimento musicale di Giovanni Ricordi in Milano, questo settimanale che ha la funzione di mettere in rilievo gli interessi commerciali dell’editore diventa in breve tempo il più importante giornale musicale italiano. Durante vari periodi di turbamenti politici o economici Ricordi cessa la pubblicazione del giornale; ma un’interruzione vera e propria avviene dopo il numero del 28 dicembre 1862. Quando la “*Gazzetta musicale di Milano*” riappare nel 1864, il suo aspetto esteriore e la redazione sono cambiati e, nonostante lo stesso titolo e lo stesso editore, è un giornale diverso. Questo indice RIPM riguarda il periodo dall’inizio al 1862.

In questi venti anni, la pubblicazione subisce lievi variazioni di formato e aspetto. Resta invariata la lunghezza di otto pagine; ma nel 1846 le tre colonne diventano due. Ricordi offre supplementi musicali per la maggior parte di questo periodo. Per le annate 1842 e 1843 gli abbonati ricevono mensilmente un brano dell’“*Antologia classica musicale*”, una collana di musica scelta dal catalogo delle ultime pubblicazioni di Ricordi.¹ Nel 1844, invece, gli abbonati possono ricevere i brani scelti da Ricordi o scegliere direttamente nel suo catalogo altrettanti brani corrispondenti a un numero massimo di 150 pagine.² La possibilità di scelta è sospesa negli anni 1845 e 1846.³ Per le due annate susseguenti, l’“*Antologia classica musicale*” è riservata a quanti si abbonano per l’intero anno e viene ampliata con l’inclusione di quattro brani in partitura e altri di musica vocale o strumentale fino a raggiungere 234 pagine di musica; e in più figurini di almeno un’opera (il *Macbeth* di Verdi nel 1847).⁴

Con il numero del 29 maggio 1848 dopo l’insurrezione milanese contro l’Austria, il giornale amplia il titolo in “*Gazzetta musicale di Milano ed Eco delle notizie politiche*”, lo cambia il 17 aprile in “*Gazzetta musicale di Milano e di Italiana armonia*”, e inverte l’ordine il 7 giugno in “*L’Italiana armonia e Gazzetta musicale di Milano*”. Dopo il ritorno degli austriaci a Milano, la “*Gazzetta*” continua fino al 26 luglio 1848. Quando

¹Le antologie musicali di queste prime due annate includono composizioni di Rossini, Gluck, Beethoven, Cherubini, Paisiello, Clementi, Meyerbeer, Cimarosa, Boïeldieu, Fioravanti, Mayr, Mozart, Schubert, Donizetti, Czerny, Scarlatti, Padre Martini, Hummel, Benedetto Marcello (con accompagnamento di pianoforte di F. Mirecki), Pergolesi, Paër, Pollini, Weber, J. S. Bach.

²Si può presumere che i brani allegati alle copie del giornale oggetto di questa pubblicazione siano quelli offerti da Ricordi. Includono musiche di Placido Mandanici, Martini, Beethoven, Vincenzo Federici, Palestrina, Tartini, Carissimi, Spontini, Frescobaldi, Giovanni Battista Clari, Haydn, Salieri.

³Le antologie di queste annate includono composizioni di Pergolesi, Mozart, Stradella, Paisiello, Francesco Durante, Dussek, Haendel, Corelli, Antonio Lotti, Rossini, Arcadelt, Lichtenthal, Czerny (un brano “espressamente scritto per la *Gazzetta*”), Mayr, Soliva, Lully, Weber, Cimarosa, Luca Marenzio, Paër, Benedetto Marcello, Monteverdi, Clementi.

⁴Le musiche per il 1847 includono brani di Rossini, Rodolphe Willmers, Golinelli, Palestrina, Mozart, Pergolesi, Beethoven. Soltanto un brano per il 1848, un inno patriottico di Pietro Cornali, è presente nella copia della “*Gazzetta*” consultata.

riprende la pubblicazione, con lievi cambiamenti, il 14 gennaio 1850, viene ommesso qualsiasi commento politico. Si abbandona l'“Antologia classica musicale”; ma dal 1850 al 1853 gli abbonati annuali hanno diritto a ricevere musica edita da Ricordi fino al valore di venti franchi e un “dono” di musica di tanto in tanto. Questi doni continuano fino al 1859.⁵

Dopo l'inizio della seconda guerra di indipendenza italiana, Ricordi sospende il periodico ancora una volta il 29 maggio 1859 per poi riprendere il 1° gennaio 1860 dopo la fine dello stato di emergenza. Negli ultimi tre anni qui presi in considerazione, nessun supplemento viene offerto, e nel biennio 1861-62 il giornale diventa più “leggero” con la maggior parte dei numeri di sole quattro pagine.

Giovanni Ricordi (1785-1853), fondatore e patriarca della ditta con il suo nome, è costantemente identificato quale editore-proprietario della “Gazzetta” sulla pagina finale di ogni numero. Iniziata la sua carriera nel 1803 come copista indipendente, costruisce man mano il suo stabilimento e la sua reputazione finché la casa editrice assume importanza e proporzioni internazionali: un patrimonio che esiste tuttora. Come editore principale di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, per non dire di quasi tutti i compositori italiani anche di modesta fortuna, le attività di Giovanni Ricordi seguono e a volte contribuiscono a dare forma all'opera lirica italiana e a determinare il suo ruolo nella vita quotidiana. All'inizio del 1853, poco dopo la prima rappresentazione della *Traviata*, Giovanni muore. Mentre sotto certi aspetti la sua morte simbolizza la fine del primo Ottocento, le tradizioni che ha contribuito a istituire continuano con il figlio Tito (1811-1888) a capo di questa potente impresa.

La transizione senza soluzione di continuità dal padre al figlio è da lungo tempo in preparazione. Giovanni ha preparato il figlio maggiore a farsi carico di ogni aspetto dell'impresa di famiglia. Tito impara a incidere la musica,⁶ coordina la preparazione di scene e figurini, e tiene la corrispondenza importante. Fin dal tempo delle trattative con Verdi per *La Battaglia di Legnano* (1848), una lettera dal vertice di Casa Ricordi può arrivare sia da Giovanni sia da Tito.

Nel manifesto per l'associazione al giornale dell'11 dicembre 1841, Giovanni Ricordi nomina Giacinto Battaglia (1803-1861) alla “redazione letteraria” del giornale, citando l'esperienza di Battaglia come estensore del giornale teatrale “Rivista europea”, risultato della combinazione dell'“Indicatore lombardo”, che Battaglia ha diretto, con il “Ricoglitore italiano e straniero”. Battaglia si è già affermato anche come fautore della riforma del teatro italiano con la pubblicazione nel 1838 del libro *Delle attuali condizioni del teatro drammatico italiano in Italia e dei mezzi per promuoverne il perfezionamento*.

⁵Questi “doni” sono principalmente musica da salotto. Oltre a un *Alma redemptoris Mater* di Angelo Mariani, vi figurano brani per pianoforte di Golinelli e Giulio Ricordi.

⁶Tito Ricordi appare per la prima volta come incisore nei “libroni” di Ricordi il 24 febbraio 1827 al numero 2933.

La scelta di Ricordi di impiegare un giornalista e polemista teatrale per la redazione del suo giornale sottolinea l'unità tra teatro e musica nella concezione italiana. L'uscita di Battaglia dal giornale nel 1846 probabilmente è dovuta a un suo crescente coinvolgimento nel teatro di prosa. Nel 1844, infatti, assume l'impresa del Teatro Re a Milano, dove nel 1846 Gustavo Modena (importante riformatore del teatro italiano) stabilisce la sua compagnia sotto la supervisione di Battaglia.

Lo stesso manifesto di associazione promette contributi da Basily, Donizetti, Lichtenthal, Mayr, Mazzucato, Mercadante, Pacini e Vaccaj. Tra questi, Alberto Mazzucato (1813-1877) è il collaboratore più assiduo e ben presto, 1846, diventa il redattore del giornale. Iniziato lo studio della matematica, Mazzucato lo abbandona per studiare musica al conservatorio di Padova. In seguito insegna canto, composizione, storia ed estetica musicale, strumentazione al conservatorio di Milano, dove sarà Direttore dal 1872 fino alla morte nel 1877. Il rapporto tra editore e redattore è talvolta difficile. Il 29 aprile 1848, Mazzucato scrive a Tito:

Ti mando una lettera scritta da Papà, della quale non comprendo il tenore, massime delle ultime linee. Me le spiegherete poi con comodo. In ogni modo quella lettera è dettata in uno stile nel qual non sono solito riceverne da nessuno: ed è per questo che la restituisco. Ti prego inoltre ad accordarti con Papà affinché io sia esonerato anche dalla totale Redazione della "Gazzetta". Quando voi possiate esservi combinati con altra persona, me lo farete sapere. Continuerò quindi fino a vostro ordine, che desidero sollecito. Sciolto da soverchi impegni potrò dar mano più continua al Berlioz ed al Fétis, per quale non avrete più a lamentarvi.⁷

A dispetto della minaccia, Mazzucato non lascia il giornale. Più avanti Ricordi pubblica le traduzioni di Mazzucato del trattato di Berlioz sulla strumentazione (da non confondere con la traduzione di Cesare Mellini pubblicata nel 1842 a puntate sulla "Gazzetta") e del trattato di Fétis sull'armonia. Quando si riprende la pubblicazione della "Gazzetta" nel 1850, Mazzucato è molto prolifico e scrive vari articoli, tra i quali una serie, "Le classi di canto nei conservatorj musicali, ossia dei rapporti tra i professori di canto e quelli di solfeggio", e recensioni delle opere *Amore e trappole* di Antonio Cagnoni e *Luisa Miller* di Verdi. Fin dall'inizio, l'editore-proprietario è dichiarato in ogni numero; ma la stessa cosa non si verifica per il redattore, almeno fino al 14 dicembre 1856 quando Alberto Mazzucato viene nominato ufficialmente. Questa identificazione forse segnala un cambiamento nella gestione amministrativa del giornale in seguito alla cessione di alcune responsabilità da parte di Tito. Nell'agosto 1858 Mazzucato lascia i suoi incarichi di redazione della "Gazzetta", e nel 1859 diviene maestro direttore e concertatore dell'orchestra del Teatro alla Scala. Poiché l'inizio della stagione teatrale è alla fine di dicembre, è probabile che questo incarico sia legato alla partenza dalla "Gazzetta".

⁷ Milano, Archivio Ricordi, Mazzucato #58.

Con il numero dell'8 agosto 1858, il nome di Mazzucato viene sostituito da quello di Filippo Filippi, che resta redattore del giornale fino alla momentanea cessazione nel 1862. Filippi (1830-1887) intraprende a Padova gli studi di giurisprudenza che termina nel 1853. Nello stesso anno inizia a scrivere di teatro (inclusa l'opera lirica) per il giornale veneziano "I fiori letterari". Nel 1855 una sua recensione dell'*Ebreo* di Giuseppe Apolloni attira l'attenzione di Tito Ricordi che la ripubblica sulle pagine della "Gazzetta".⁸ Prima di assumere il ruolo di redattore, Filippi collabora di frequente al giornale. Negli anni 1856 e 1857 in una serie la "Gazzetta" pubblica il libro di Filippi sulla vita e sulle opere del pianista Adolfo Fumagalli. Dal 1859 Filippi assume un ruolo di grande rilievo quale critico del giornale "La Perseveranza"; il sodalizio con quella testata continua fino alla morte nel 1887. In concomitanza con l'impegno di Filippi al nuovo giornale, Ricordi impiega Giuseppe Oggioni quale gerente responsabile quando la "Gazzetta" riprende le pubblicazioni nel 1860 dopo l'interruzione del 1859. Filippi e Oggioni dirigono il giornale dal 1860 al 1862.

Nel manifesto di associazione del 1841, Giovanni Ricordi spiega che lo scopo del periodico è occuparsi della "ordinata esposizione ed applicazione severa delle dottrine estetiche e critiche riguardanti la musica", e lo offre quale libero campo

all'indipendente discussione delle migliori teoriche dell'arte; all'esame dell'indole e carattere delle varie scuole musicali; alla sagace disquisizione delle cagioni che determinarono il vario e più o men rapido progresso di alcune di esse scuole, ed altre minacciano di decadimento; alla storia biografica e critica de' più celebri compositori ed artisti sì passati che viventi; all'attenta analisi delle più notevoli produzioni musicali di ogni genere tanto nell'Italia nostra come presso gli stranieri.⁹

Il giornale di Ricordi riflette questa posizione. Ogni numero inizia con uno o due articoli principali in linea con questo programma. Seguono le notizie locali, poi le corrispondenze, notizie miscellanee dall'Italia e dall'estero, e alla fine la pubblicità completa un numero tipico del giornale.

Frequentemente e fin dall'inizio, articoli di particolare importanza sono pubblicati in serie che a volte si protraggono per molti mesi. Nel 1842, ad esempio, il giornale dedica serie di articoli alle opinioni di Fétis sulla musica italiana, al trattato di Berlioz sulla strumentazione, alle idee di Wagner sulla musica in Germania. Contributi dall'estero sono frequenti e includono traduzioni di articoli pubblicati in altri giornali. Nel 1851 la biografia di Chopin scritta da Liszt è ripresa dalla "France musicale"; e nel 1857 il giornale presenta una serie di articoli di Adrien de la Fage sul *canto fermo*. Ciò nonostante, alcune delle serie più lunghe e importanti appaiono come contributi originali

⁸"Gazzetta musicale di Milano" 13 (1855): 57-59, 68-70.

⁹Giovanni Ricordi, *Manifesto d'associazione* (Milano, 11 dicembre 1841).

sulla "Gazzetta". Queste includono una biografia di Giovanni Simone Mayr scritta da Girolamo Calvi e pubblicata tra il 1847 e il 1848, e varie serie di Angelo Catelani su importanti compositori italiani come Orazio Vecchi (nel 1858) e Claudio Merulo (nel 1860). Non tutte le serie principali sono firmate: come quella sul canto liturgico pubblicata nel 1856, ad esempio.

Le recensioni di opere nuove occupano un posto importante all'inizio di molti numeri. Per opere rappresentate la prima volta al Teatro alla Scala o in qualche altro teatro milanese, si trova quasi sempre una recensione importante, con un serio esame del libretto e della musica, come articolo iniziale della "Gazzetta". Questo principio si estende anche a certe opere rappresentate per la prima volta in altre città: come l'articolo di Luigi Ferdinando Casamorata sul *Macbeth* a Firenze nel 1847, ad esempio. Ovviamente, recensioni e notizie su opere di Verdi occupano un posto speciale nelle pagine del giornale. Si può esagerare l'importanza dell'episodio famoso della reazione di Verdi a una notizia innocua della "Gazzetta" sulla *Giovanna d'Arco*; circostanza che contribuì al malumore di Verdi verso Ricordi e al temporaneo cambiamento di editore (il rivale di Ricordi, Francesco Lucca); tuttavia, dopo questo incidente, il trattamento riservato alle opere di Verdi rivela un'attenzione assai benevola e assidua.

Saltuariamente la "Gazzetta" inizia un numero con la recensione di novità editoriali. Le pubblicazioni di Ricordi sono sempre in prima fila, ma i brani recensiti non sono esclusivamente quelli di Ricordi. La maggior parte di essi sono musiche da salotto con trascrizioni, *souvenirs*, parafrasi, ecc. delle opere teatrali più popolari.

Dal 1854, le appendici diventano un elemento costante che condivide la prima pagina con l'articolo iniziale. Vi compaiono racconti (solitamente con qualche contenuto o allusione musicale), aneddoti, saggi storici, resoconti su esposizioni di belle arti. Antonio Piazza è autore della maggior parte di queste appendici e sembra essere il curatore della rubrica.

Dopo l'articolo iniziale segue spesso una sezione dedicata ad avvenimenti musicali di attualità a Milano. Denominata in vario modo ("Rivista musicale", "Rivista musicale di Milano", "Rivista settimanale", ecc.), questa sezione contiene generalmente non soltanto brevi notizie sulle attività degli artisti e commenti sulle rappresentazioni in corso; ma anche, a volte, recensioni sostanziose su avvenimenti musicali a Milano. Altre rubriche saltuarie possono seguire gli articoli iniziali: "Critica musicale" che contiene recensioni musicali più estese, "Critica melodrammatica" che fornisce ampie trattazioni di nuove opere rappresentate soprattutto al Teatro alla Scala, "Bibliografia" che consiste in brevi descrizioni di pubblicazioni musicali principalmente di Ricordi. Raramente queste rubriche possono apparire come articolo iniziale.

Le corrispondenze occupano un posto importante nella parte centrale di molti numeri. Le lettere di Carlo Andrea Gambini da Genova, Luigi Ferdinando Casamorata da Firenze e Angelo Catelani da Modena sono i contributi più notevoli dalle città italiane. Ciascuno di questi autori contribuisce anche con articoli di rilievo e recensioni, sia sotto forma di

corrispondenze sia di articoli iniziali. Questa sezione è tuttavia dominata dalle corrispondenze da Parigi. Per molti anni il corrispondente è Achille Montignani, autore di molte osservazioni penetranti a proposito della musica italiana e degli artisti italiani nella capitale francese. Quando Montignani si trasferisce a Londra, diventa il corrispondente da quella capitale e le notizie da Parigi vengono fornite da un altro collaboratore anonimo. Le rappresentazioni di opere italiane e con artisti italiani ricevono un'attenzione particolare, anche se di ogni luogo viene presa in considerazione la maggior parte degli avvenimenti musicali.

Brevi notizie generalmente seguono la sezione delle corrispondenze. Nel 1842 si inizia con una rubrica unica intitolata "Notizie"; ma verso la fine dell'annata si separano le "Notizie italiane" e le "Notizie estere" (o "straniere" o in altro modo denominate). "Notizie italiane" include i centri maggiori come Firenze, Venezia, Napoli e Roma, e altri meno importanti dal punto di vista musicale e teatrale come Genova, Modena e Parma. Anche se Parigi domina le notizie straniere, viene regolarmente presa in considerazione l'attività in altre capitali come Londra, Berlino, Vienna e S. Pietroburgo. Molte di queste informazioni vengono da altre pubblicazioni; ma non completamente. A volte anche una corrispondenza o una recensione estesa può trovarsi in questa rubrica miscellanea. Il giornale più citato è la "Revue et gazette musicale de Paris", e non soltanto per le notizie dalla Francia. Dalle sue pagine vengono frequentemente riprese (con citazione della fonte) informazioni da tutto il mondo. Altri fogli degni di nota citati dalla "Gazzetta" sono: "Signale" di Lipsia (citato come "Segnale" nella "Gazzetta") e giornali da altre città tedesche come Vienna e Berlino. Non sempre questi periodici possono essere identificati con precisione, poiché le testate sono spesso indicate come "Gazzetta musicale di" seguito dal nome della città.

La maggior parte dei numeri si chiude con una pagina intera di pubblicità di Ricordi; ma in certi casi i numeri finiscono senza pubblicità o con soltanto mezza pagina ad essa riservata. In tali occasioni si possono trovare notizie di opere acquistate da Ricordi e annunci di concorsi per impieghi musicali.

Fin dall'inizio sono molti gli autori che contribuiscono alla "Gazzetta", ma non sono sempre facili da identificare. A partire dal 1845 Ricordi include un elenco di collaboratori all'inizio di ogni numero: un'usanza che termina con l'inizio delle ostilità del 1848 quando il nome del giornale cambia per breve tempo. Durante questo periodo di oltre due anni pochi nomi sono aggiunti e altri sono cancellati per un totale di trentaquattro nomi citati. Alcuni nomi, come quello di Mayr, probabilmente sono inclusi per il prestigio che portano alla pubblicazione, mentre altri non sono direttamente associabili a contributi specifici. Pietro Lichtenthal, ad esempio, residente a Milano, può aver fornito notizie sugli eredi di Mozart grazie alla sua amicizia con la famiglia, senza tuttavia essere citato in modo esplicito. Altri ancora, come un non meglio precisato Bellini, non possono essere identificati con certezza. Si può trattare di Fermo Bellini, compositore di fantasie per strumenti a fiato basate su *I Lombardi* e *Giovanna d'Arco* di Verdi, *Adelia* e *Don Sebastiano* di Donizetti, *Il Templario* di Nicolai; autore di *Teoriche musicali su gli*

stromenti e sull'instrumentazione ad uso de' giovani maestri compositori (1844), e di un metodo per trombone. O può essere Pio Bellini, compositore della musica per vari balli, *Il Diavolo a quattro, Isnelda di Normandia, Manon Lescaut*, tutti rappresentati al Teatro alla Scala in questi anni. L'usanza di stampare un elenco di collaboratori scompare completamente quando il giornale riprende le pubblicazioni nel 1850. Oltre a quelli già citati, i collaboratori più prolifici durante i venti anni trattati da questa pubblicazione RIPM sono Melchiorre Balbi, compositore e teorico di Padova; Raimondo Boucheron, compositore, teorico, maestro di cappella al Duomo di Milano; Isidoro Cambiasi, marito della celebre pianista Cirilla Branca, sostenitore e direttore delle attività musicali nel salotto di Casa Branca, e cronologista infaticabile compilatore degli elenchi nella "Gazzetta" di opere di Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Pacini e Meyerbeer, e di opere nuove italiane rappresentate in certi anni, e compilatore di una cronaca autorevole delle opere rappresentate al Teatro alla Scala; Nicolò Eustachio Cattaneo, di Borgomanero (Novara, Piemonte), autore di pubblicazioni di teoria, i cui contributi sulla "Gazzetta" mettono in mostra lo stesso spirito che anima la sua pubblicazione del 1836, *Frusta musicale, ossia Lettera sugli abusi introdotti nella musica*; Piero (Pietro) Torrigiani, di Parma, compositore di opere rappresentate la prima volta negli anni '40, due a Napoli e una a Bologna; e Geremia Vitali, autore di recensioni che rappresentano un punto di riferimento per la critica nella Milano degli anni 1840.

Questo elenco riporta le iniziali che sono state identificate. (Per distinguere tra autori che firmano con iniziali identiche, nella colonna degli autori del Catalogo viene riportato il nome per esteso).

Giacinto Battaglia	B., G. B.
Vincenzo Bigliani	Prof. B-i
Isidoro Cambiasi	Is. C.
Luigi Ferdinando Casamorata	L. F. C., M.o Av. C.
François-Joseph Fétis	F.
Carlo Andrea Gambini	C. A. G., C. A. G...i
Veridico Giusti	V. G.
Pietro Lichtenthal	L.
Angelo Mariani	A. M. [Mariani]
Alberto Mazzucato	A. M.
Achille Montignani	A. M. [Montignani]. M. [Montignani]
Torelli	T., T-li., T-lli.

Le musiche catalogate in questa pubblicazione RIPM sono quelle che si trovano nei microfilm consultati per produrre questi volumi. Questa pubblicazione è infatti basata su un microfilm, realizzato dal Centro Internazionale di Ricerca sui Periodici Musicali (CIRPeM) di Parma, che riproduce in gran parte l'esemplare del periodico conservato presso la Biblioteca Comunale "Passerini-Landi" di Piacenza. Varie lacune sono state colmate attingendo a un microfilm della collezione privata di H. Robert Cohen.